



**Wozzeck**  
Alban Berg

---

## Wozzeck alla Scala dal 1952 al 2008

Luca Chierici\*

*Wozzeck*, uno dei massimi capolavori del teatro musicale del Novecento, è stato rappresentato alla Scala per 41 recite tra il 1952 e il 2008, con quattro diversi allestimenti. L'opera, andata in scena per la prima volta a Berlino il 14 dicembre del 1925 con la direzione di Erich Kleiber, approdò in Italia a Roma nel 1942, in piena guerra – caso strano di non-allineamento con le posizioni anti-berghiane della Germania nazista – con la direzione di Tullio Serafin e Tito Gobbi come protagonista. Del clima delle prime rappresentazione in lingua italiana di *Wozzeck* possiamo farci un'idea ascoltando una preziosa registrazione romana della RAI risalente al 1955, con Sanzogno direttore e lo stesso cast che aveva cantato alla Scala tre anni prima (Gobbi, Tajo, Dow, Picchi, Munteanu).

Notissima (e documentata anche da una foto che ritrae Mitropoulos mentre si rivolge al pubblico) è la cronaca relativa alla reazione degli spettatori alla prima scaligera del 5 giugno 1952, presente la vedova del compositore. Gli schiamazzi del pubblico costrinsero il direttore a rivolgersi ai presenti la preghiera di poter portare a termine l'esecuzione e di rispettare il lavoro di tutti. Forse senza arrivare alla cruda descrizione dell'episodio che ne fece Luciano Berio (che parlò di "ululati e sputi" da parte degli spettatori), pare che le contestazioni derivassero non tanto dal carattere musicale del lavoro quanto dall'estrema asciuttezza di scene e costumi (ai limiti della "barbonaggine", come li descrisse Arbasino in un suo elzeviro). Ma le cronache dell'epoca parlano anche di ben ventidue chiamate da parte del pubblico per gli artisti e il direttore e un misto di applausi e fischi che fino a non molti anni fa era fisiologico ogniqualevolta si assisteva a un lavoro moderno o contemporaneo. Non si può quindi a ragion veduta parlare di insuccesso vero e proprio o di scandalo, e tra l'altro più di un critico se la prese a male per la ramanzina di Mitropoulos, sottolineando che il pubblico aveva il diritto di fischiare da che mondo è mondo e che ai loro tempi né Rossini, né Bellini né Verdi si erano mai sognati di tenere "discorsetti propagandistici o propiziatori al pubblico" nel momento in cui alcune loro opere ebbero delle prime esecuzioni travagliate.

Mitropoulos, che nel 1951 firmò la prima importante realizzazione discografica dell'opera, morì sul podio della Scala il 2 novembre 1960 durante una

prova della *Terza Sinfonia* di Mahler. Non fu forse un caso il fatto che spettò a Claudio Abbado – vincitore del Premio Mitropoulos nel 1963 e fervente mahleriano – il compito di riportare l'opera di Berg in teatro nel 1971 con la regia di Karel Jernek e le scene di Josef Svoboda. L'allestimento successivo, firmato dalla coppia Ronconi-Aulenti nel 1977, rimase tra quelli più famosi di quegli anni e venne inserito all'interno di un Festival Berg che vide l'interscambio tra Milano e Parigi delle due opere del musicista, con l'arrivo alla Scala di *Lulu* diretta da Boulez con la regia di Chéreau e il completamento del terzo Atto curato da Friedrich Cerha. Luca Ronconi e Gae Aulenti si servirono di lunghi *tapis roulant* collocati orizzontalmente attraverso l'intera scena su una specie di piano inclinato, quasi a indicare l'ossessivo trascorrere del tempo e lo svolgersi della vicenda, che approdava a una catastrofica conclusione nel nulla, nel disfacimento totale.

Giuseppe Sinopoli diresse *Wozzeck* nel 1997 con la regia di Jürgen Flimm, che sottolineava certi aspetti inediti del carattere del protagonista. *Wozzeck* diventa un profeta o un artista che vive in un mondo lontano dalla quotidianità e dall'apparente normalità nella quale il Dottore e il Capitano vogliono a forza relegarlo. Flimm portava all'interno del suo lavoro sull'opera di Berg tutta la propria esperienza di regista teatrale che ha lavorato a lungo sui testi di Büchner. Le scene di Erich Wonder si avvaleva di un impianto fisso costituito da uno spazio concavo. Tutti i personaggi si muovevano tradendo caratteri psicopatici, come a sottolineare il fatto che non è certo *Wozzeck* l'alieno in un mondo "normale", semmai il contrario. Dominava il colore rosso sangue, ma non vi era l'incombenza dell'oscurità che caratterizzava l'allestimento Ronconi-Aulenti. Nel ruolo principale si ammirò decisamente il *Wozzeck* allucinato di Franz Grundheber. Sinopoli tentò dal canto suo una lettura che teneva conto del carattere ambivalente dell'opera, coniugando l'interesse per l'aspetto formale a quello per le "tensioni disgreganti" che agitano i singoli personaggi.

Il 15 febbraio 2000 l'allestimento di Flimm venne ripreso con la direzione di James Conlon e la straordinaria presenza di Waltraud Meier nel ruolo di Marie, personaggio del quale la soprano sottolineò il carattere passionale attraverso un canto di intensa bellezza.

Nel 2008 giunse sul podio Daniele Gatti, per evidenziare ancor di più il lato passionale e umano dell'opera e allo stesso tempo suggerire alcune interessanti analogie tra la musica di *Wozzeck* e quella anticipata da Berg nella *Sonata per pianoforte* o addirittura da Mahler nella *Sesta Sinfonia*, che il direttore milanese presentò alla Scala qualche giorno dopo. Georg Nigl è stato un protagonista particolarmente a proprio agio dal punto di vista scenico, ben immedesimato nel gesticolare nevrotico richiesto dalla regia di Flimm. Grande successo riscosse la Marie di Evelyn Herlitzius.

---

\* Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo, pubblicista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centodiecimila spartiti e una collezione di oltre settantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.